

UCCISI DUE BIMBI ISRAELIANI, GIÀ 300 I MORTI LIBANESI. RAID CONTRO IL BUNKER DI NASRALLAH. LA SIRIA CHIEDE IL CESSATE IL FUOCO

## Nazareth e Beirut, strage di civili

Alla Camera si bipartisan sull'Afghanistan, quattro no da Rifondazione

### D'ALEMA AMERICANO A META'

Luigi La Spina

Un coro plaudente di nostalgici ha accolto la due giorni di politica estera alla Camera. I toni erano più o meno commossi, ma la sostanza del vasto sollievo era identica: finalmente il governo ha riportato l'Italia alla sua antica vocazione internazionale, quella mediterranea e filoaraba che, per quasi tutta la seconda metà del secolo scorso, si è identificata nella diplomazia democristiana ed è stata impersonata dalle facce di tre grandi leader di quel partito: prima Fanfani, poi Moro e, infine, Andreotti. Se si leggono con attenzione, però, le parole di D'Alema, il protagonista del dibattito a Montecitorio, e, soprattutto, si cerca di inquadrarle all'interno degli atteggiamenti complessivi del nostro ministro degli Esteri, le nostalgiche sembrano poco motivate e abbastanza fuorvianti. Anzi, chi volesse per forza indulgere in memorie retrospettive, comunque sempre poco utili alla comprensione della realtà, potrebbe lanciare la suggestione di un richiamo più a Craxi che alla politica estera democristiana.

Dalla visita americana del neoministro degli Esteri del governo Prodi alla discussione parlamentare conclusa con il voto di ieri sera alla Camera, si individua, infatti, il tentativo, arduo e molto ambizioso, di cogliere nella nuova situazione internazionale la volontà di raggiungere due obiettivi, uno per l'Italia e l'altro più personale. Il ruolo del nostro Paese è legato alla cosiddetta «fase due» della lotta contro la minaccia terroristica, quella sostenuta dal segretario di Stato Condoleezza Rice, più attenta agli aspetti diplomatici e meno a quelli militari, più multilateralista, più disposta a rivedere criticamente strategie che non hanno portato ai risultati sperati. In questo mutato atteggiamento Usa, potrebbe essere utile una collocazione italiana europeista, ma sicuramente occidentale, nel rifiuto di rincorrere un asse diplomatico franco-tedesco, peraltro defunto da tempo, ma attenta a costruire con la tedesca Merkel il volto di una nuova posizione Ue. Una politica internazionale che non crede alle velleità di un bilanciamento europeo allo strapotere americano, né concepisce l'alleanza con la massima potenza mondiale in termini subalterni oppure alternativi. Ma come collaborazione tra partner con pari dignità che hanno, però, una valutazione realistica

CONTINUA A PAGINA 11 TERZA COLONNA



Continua lo scontro tra Israele e Hezbollah: ieri alcuni razzi hanno colpito Nazareth uccidendo anche due bambini, in Libano le vittime sono già 300. La Siria ha chiesto il cessate il fuoco. Alla Camera voto bipartisan sull'Afghanistan, con 4 no dal Prc. SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 6

### CASO ABU OMAR

#### Pollari si difende «Rischiano la vita le nostre fonti»



Il direttore del Sismi, Nicolò Pollari

Il capo del Sismi «Non c'è stata nessuna illegalità»  
Il governo: toglieremo il segreto di Stato senza pregiudicare l'attività del servizio

Colonnello e Grignetti  
A PAGINA 7

### LE INTERVISTE

#### INGRAO: ANCHE IO AVREI VOTATO SÌ

«Un errore far cadere il governo su Kabul e aprire la strada a Berlusconi. Ora al Senato niente stupidaggini»

Riccardo Barenghi A PAGINA 3

#### FISCHER: ISRAELE NON È L'AGGRESSORE

«La sinistra europea sbaglia strategia. Questo è un conflitto per procura: dietro ci sono Damasco e Iran»

Hofmann e Klingst A PAGINA 6

### NOVE MORTI IN FRANCIA

Caldo torrido  
Allarme al Nord per il week-end



Ci avevano promesso un'estate fresca, invece è una delle più torride che si ricordino: il termometro anche in questi giorni arriverà oltre i 35 gradi. A PAG. 16

### BASTANO I MAGISTRATI

#### LA COMMISSIONE ANTIMAFIA? ABOLIAMOLA

Emanuele Macaluso

È ancora utile una commissione antimafia? La domanda va posta dato che, come un rituale, iniziando la legislatura se ne ripropone la costituzione e si apre la gara per la presidenza. Non sarebbe intanto necessario fare un bilancio dell'attività di questa commissione e verificare i compiti e l'incidenza che ha avuto e potrà avere nella lotta alla mafia nell'anno 2006? Qualche studioso ha fatto un tentativo, ma il tema è squisitamente politico. La prima commissione antimafia fu costituita all'inizio della legislatura dopo le elezioni del 1963, con una proposta di legge della sinistra, primo firmatario Ferruccio Parri, e fu chiesta anche dall'Assemblea regionale siciliana con voto unanime. Unanimità sospesa. Animatore di quell'iniziativa siciliana fu Pio La Torre, allora deputato regionale, ed essa fu appoggiata con convinzione dal presidente della Regione, il democristiano Giuseppe D'Angelo, il quale era osteggiato dai cugini Salvo, i famosi esattori mafiosi, sostenuti da più correnti democristiane. Anche questi Dc votarono per l'istituzione della commissione. Una mossa tipicamente mafiosa.

Si tenga presente che quell'iniziativa fu presa dopo la strage di Ciaculli dove furono massacrati 5 carabinieri con una bomba messa nel bagagliaio di una Giulietta. La commissione, presieduta da un ex magistrato, Donato Pafundi, fece un lavoro d'indagine di eccezionale rilievo, avvalendosi di parlamentari esperti e forti, definendo un quadro del sistema mafioso e dei suoi tentacolari rapporti con i poteri pubblici impressionante. Pafundi disse che in quella commissione c'era una santabarbara, ma non esplose nulla. Tuttavia il quadro di cui parlo ancora oggi conserva un interesse e un'attualità. Per farla breve, c'è da dire che anche le successive commissioni hanno accumulato un materiale interessante, ma si sono sempre concluse con una relazione di maggioranza (di marca Dc) e una di minoranza (di fattura Pci) senza sbocchi.

Della commissione che conclude i suoi lavori alla fine della legislatura 1976-'79 relatori di minoranza furono Cesare Terranova e Pio La Torre: un documento straordinario con un quadro che faceva prevedere quel che poi si vide con la stagione delle stragi nel corso delle quali furono assassinate anche i due relatori. A mio avviso le ultime commissioni di cui vale la pena parlare sono quelle presiedute da Gerardo Chiaromonte ('83-'87) e Luciano Violante ('87-'92). La prima va ricordata per una serie di indagini conoscitive sulla «nuova mafia» anche al Nord e per un serio aggiornamento del fenomeno nel suo complesso e per avere saputo coniugare nelle proposte rigore e garantismo. Ma, insisto, sono documenti il cui sbocco politico come azione di governo è sempre quasi nullo. La commissione presieduta da Violante fece un lavoro rilevante, avvalendosi anche delle competenze del suo presidente. Ma introdusse delle novità discutibili: furono ascoltati alcuni pentiti, fra cui Buscetta, che di fatto diedero l'avvio all'incriminazione di Andreotti. Un atto quasi giudiziario, criticato da Chiaromonte. Ma non è vero quel che dice Andreotti che si trattò di un atto

CONTINUA A PAGINA 14 SETTIMA COLONNA

SERRATA DELLE FARMACIE. PALAZZO CHIGI: LE LOBBY NON LA SPUNTERANNO. I SUPERMARKET: «POSSIAMO DIMEZZARE I PREZZI»

## I farmacisti non fermano il governo

E a Roma scatta l'offensiva «ganasce fiscali»: stop a 8000 auto

Dopo i taxi, le farmacie. Ieri gli esercenti di tutta Italia sono scesi in sciopero contro il decreto Bersani che liberalizza i farmaci «da banco», cioè senza obbligo di prescrizione. La serrata, secondo Federfarma, ha coinvolto 15 mila persone. Hanno lavorato regolarmente, invece, le farmacie comunali.

**IL GOVERNO.** Bersani assicura però che le lobby non vinceranno: «Fanno pressione in Parlamento - dice il ministro - ma capiranno che non stiamo scherzando». D'accordo con il decreto Federdistribuzione e il movimento di liberi farmacisti.

**LE «GANASCE».** Intanto cominciano a funzionare a pieno ritmo anche le «ganasce fiscali». A Roma la concessionaria del servizio riscossione invierà 6644 preavvisi di fermo veicolo a contribuenti iscritti a conti debiti tra i 150 e i 15.000 euro. Chi non pagherà entro venti giorni non potrà più usare l'auto.

SERVIZI DA PAG. 8 A PAG. 10

### SE CONCERTARE NON SI PUÒ

Giuseppe Berta

COMUNQUE si giudichi la conclusione del contrasto che ha visto contrapposti l'esecutivo e le rappresentanze dei tassisti, va detto che quel confronto ha significato un mutamento nel modo e nelle procedure con cui i governi si sono misurati con gli interessi di categoria. Le consultazioni e il negoziato si sono svolti dopo che il ministro Bersani aveva annunciato i provvedimenti, senza precedere il varo delle misure governative. Un'innovazione di cui è difficile non tenere conto nel contesto di un Paese in cui l'incidenza e la capacità di mobilitazione degli interessi organizzati sono state soppiestate con cura prima di

CONTINUA A PAGINA 11 QUINTA COLONNA

### INTERVISTA



#### Cofferati: da matti sparare su Bersani. Ma gli altri ministri dov'erano finiti?

Roberto Giovannini A PAGINA 9

TREMANO LECCE, SIENA E REGGINA. GABETTI SMENTISCE LE VOCI DI CESSIONE DELLA JUVE. EMERSON E CANNAVARO AL REAL

## Calcio, altre tre società nel mirino di Borrelli

PRIMA VISIONE  
CINEMA ESTATE solo € 9,90\*

Kate Hudson  
THE SKELETON KEY  
DOMANI IN EDICOLA  
Panorama  
Tutto quello che devi sapere

Oggi Borrelli riceve dai pm di Napoli le carte per proseguire l'inchiesta su Calciopoli: tremano anche Lecce, Siena e Reggina. Intanto Gabetti smentisce le voci di cessione della Juve, il Real annuncia: «Nostri Cannavaro ed Emerson». NELLO SPORT

In edicola con La Stampa  
Egitto  
Vedere, conoscere, organizzare il viaggio

20/07/2006  
Caccia alla Faccia 2006  
LA STAMPA

Sei pensionato? Cerchi un prestito?  
Numero Verde Gratuito 800-929291  
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.  
Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.  
FORUS  
Inutile cercare altrove.

ELETTI I CONSIGLI, SENZA SOLDI PER FARLI FUNZIONARE

## Contrordine, la Provincia non va cancellata. In Sardegna ne nascono quattro fantasma

Fabrizio Rondolino

NEGLI ANNI Settanta si cominciò in Italia a discutere di abolizione delle Province, che erano allora una novantina e non si capiva bene a che cosa servissero. Oggi le Province sono 103 - o forse 107 -, ancora non lo sappiamo. Il nuovo ministro dell'Interno s'è ritrovato in dote dal predecessore ben quattro Province regolarmente elette ma, ahimè, prive dei cinquanta milioni di euro che servirebbero per farle funzionare. Per il governo quelle Province non esistono, la Regione Sardegna non ha i soldi. Le quattro Province fantasma infatti sono sarde, come sardo è Beppe Pisanu, il ministro dell'Interno all'epoca delle elezioni: sardo di centrodestra però, tanto che il sardo di centrosinistra Soru, che a sua volta, diventato presidente della Regione, s'era ritrovato le quattro Province in eredità, ora ne prende le distanze.

Le appartenenze politiche, tuttavia, centrano poco: e c'entra molto il nostro Paese. Le quattro Province che il Viminale non vuole riconoscere sono passate attraverso un referendum popolare e un ricorso alla Consulta, hanno quattro giunte di centrosinistra regolarmente elette, stanno lottando furiosamente sui capoluoghi (Lanusei o Tortolì? Villacidro o Sanluri?) e sono ora al vaglio di un «tavolo tecnico» presso il ministero della Funzione pubblica cui partecipano i sottosegretari alle Riforme, all'Innovazione, all'Interno e alle Finanze. Una tale task force sarebbe in grado di raddrizzare la scuola, o di far funzionare il catasto: si occuperà invece di sbrogliare una cancrena burocratica che, di carta bollata in carta bollata, è infine fuoriuscita nel mondo reale e oggi reclama la sua quota di sussidi. Le licenze dei tassi restano ferme, le Province lievitano: è il riformismo, bellezza.

Oliva, Spignesi e Sodano A PAGINA 11

IL BRACCIALETTO DELL'ITALIA MONDIALE  
CAMPIONI DEL MONDO  
IN EDICOLA CON LA STAMPA

60720  
771122 176003